

La trattativa? Si fa al Tg1

Colombo direttore: «Così immagino il nuovo giornale»

ROMA Non c'è ancora nessuna trattativa nella vertenza dell'Unità. Eppure è dal Tg1 che arrivano le «notizie». Nell'edizione più seguita, quella delle 20, un lungo servizio annunciava che «Tutto è pronto per il ritorno in edicola». Sorpresa tra i giornalisti dell'Unità in redazione per fare l'edizione on line del giornale. E stupore anche tra gli ascoltatori che hanno subito inteso il centralino. Che cosa diceva il servizio del Tg1? Che ci sono gli imprenditori, che ci sono cinquantamiliardi, che c'è un «nuovo direttore» nella persona di Furio Colombo, che c'è una scadenza ormai vicina: «Entro metà settembre è un sì o un no», dice Marialina Marcucci, indicata tra i tre imprenditori che stanno acquistando l'Unità. Immediata la replica: «La Federazione nazionale della stampa, il Cdr e la Rsu de l'Unità esprimono stupore per le dichiarazioni rilasciate al Tg 1 delle 20 di presunti possibili soci della nuova società editrice dell'Unità, rispetto al futuro assetto del giornale. Nessuno ha finora illustrato al sindacato qualunque ipotesi di progetto editoriale e non ci risulta che il ministro del Lavoro Cesare Salvi ci abbia convocato giovedì per discutere di ipotetici esuberanti. Chiediamo a tutti la massima responsabilità e anche un po' di serietà. Quanto al direttore ci risulta che risponda ancora al nome di Giuseppe Caldarola».

Infatti, nello stesso servizio del Tg1, si dava notizia della convocazione da parte di Salvi per giovedì mattina delle parti. Notizia verissima e sollecitata proprio dal Cdr e dalla Rsu oltre che dai sindacati nazionali. Salvi - che già nelle settimane scorse si era assunto una difficile compito di mediazione - ha convocato tutti attorno ad un tavolo proprio perché ci sono delle novità nella vertenza che vanno discusse attorno ad un tavolo negoziale e non nelle segrete stanze. Invece sempre secondo il telegiornale si trattava di un incontro volto a discutere la questione degli esuberanti i «120 ex redattori dell'Unità». Ma, tant'è. Per i giornalisti e politici dell'Unità la convocazione al ministero del lavoro rappresenta la volontà di far tornare la vicenda sui binari di una normalità sindacale dalla quale s'era cercato, forse si sta cercando ancora, di allontanarla. Nell'incontro precedente, all'inizio di agosto, il ministro Salvi aveva ribadito che la vertenza avrebbe dovuto collocarsi sul terreno della trattativa ed è proprio per questo che l'assemblea dei lavoratori del giornale, convocata l'altra sera dal Cdr e dalla Rsu, aveva sollecitato la nuova convocazione al ministero, visti e considerati i molti segnali che indicavano l'esistenza di tentativi per mettere sindacati e lavoratori di fronte a una serie di inaccettabili fatti compiuti.

La posizione dei giornali-

sti e dei tipografi, malgrado tutte le pressioni, non è quella di «chiedersi»: se dall'incontro al ministero emergerà la possibilità di aprire quella che definiscono una trattativa «vera» con il gruppo che sta cercando di comprare la testata (la famosa cordata Dalai, nessun esponente della quale sarà domani alla riunione), i sindacati dei giornalisti, Cdr e Fnsi, sono intenzionati ad andare a un confronto il più possibile serio e rapido. «Ci aspettiamo delle risposte concrete alle numerose domande che poniamo da settimane e alle quali non abbiamo avuto risposte di nessun tipo», ha detto ieri Paolo Serventi Longhi, segretario nazionale della Fnsi, dopo aver invitato la controparte (o meglio il fantasma della controparte che continua a sottrarsi ad ogni confronto) a «non dare i numeri» come ha fatto finora in merito alle prospettive occupazionali dell'Unità che sarà. «Non si può - ha aggiunto Serventi Longhi - continuare a chiedere tagli occupazionali, ridimensionamenti di organico quasi fossero fondamentali per la ripresa delle pubblicazioni senza alcun progetto editoriale e senza certezze sul futuro. Siamo disposti a trattare, ma non a subire diktat».

Le parole di Serventi Longhi sembrano affrontare anche la «cosa» della quale si parla molto in queste ore, sia pur confusamente: di una «ricomparsa» cioè dell'Unità di carta prima della conclusione della festa nazionale che si apre venerdì a Bologna per chiudersi il 17 settembre. E' in relazione a questo scenario, che starebbe particolarmente a cuore ai dirigenti nazionali dei Ds, che sono stati interpretati i «pourparler» (o i tentativi di

«pourparler») che, su un progetto editoriale che esisterebbe già e sarebbe stato già addirittura sottoposto a Botteghe oscure, sono stati effettuati con la direzione tecnica del vecchio giornale. Tentativi che sono stati respinti giacché erano tesi a scavalcare il sindacato e che, forse, non sono limitati solo agli aspetti tecnici.

Comunque, nella grande confusione che continua a pesare sulla vertenza qualche elemento di chiarezza comincia, molto faticosamente, a farsi strada. Ieri, per esempio, Furio Colombo, che da settimane viene indicato come l'uomo che la cordata Dalai vorrebbe alla direzione della nuova Unità, ha rotto il silenzio. Prima delle dichiarazioni al Tg1 in cui parlava di come «immaginava l'Unità» (un giornale che tenga conto del suo passato ma che guardi anche alle cose nuove e le dica in termini nuovi, ha detto), Colombo aveva parlato prima con l'Ansa e poi proprio con l'Unità on-line, confermando che dell'ipotesi gli è stato «parlato», ma aggiungendo subito che è ancora «premature discusse» anche perché non gli è stato sottoposto finora «nessun piano di rilancio del giornale». Il suo atteggiamento, ha aggiunto poi all'Unità on-line, è quello di chi «spera, crede e aspetta». Secondo Colombo, sperare è infatti «legittimo» e credere è «realistico», giacché le prospettive di soluzione della vicenda sono «ragionevolmente serie», anche se i tempi possono essere brevi ma pure assai più lunghi. Sono nell'atteggiamento - ha aggiunto - di chi sa che «la terra è rotonda» e che «ci sono delle cose che, essendo dietro l'orizzonte, ancora non è possibile conoscere». Come dire: aspettiamo che la terra giri ancora un po'.

ARCHIVIO

La «lezione» dei Cervi



■ A qualche anno di distanza dall'eccidio della sua famiglia, nel racconto "I miei sette figli", Alcide Cervi volle scrivere: "Ho ottanta anni, adesso, e posso pure togliere il disturbo, perché i nipoti sono cresciuti e sostituiscono i figli. L'importante era salvare la famiglia e la terra. E parlare, predicare in memoria loro, la pace e l'antifascismo". Cervi era il testimone morale e materiale diretto della lotta partigiana e ancor di più delle atrocità commesse dai nazi-fascisti nel nostro paese. Per questa ragione, forse, ci eravamo abituati a chiamarlo "papà". La foto è stata scattata nel maggio del '65, nella casa di Campegine. Si vedono i cimeli di un mondo lontano dall'Emilia e le modeste cose quotidiane, gli oggetti e le foto della devozione familiare; ma soprattutto c'è uno struggente museo della memoria resistenziale. Sembra che Alcide Cervi si stia congedando dalla vita, sembra dire: dovrò andare, fra poco, ma il mio dovere di padre, sì, che l'ho fatto.

FULVIO ABBATE
f.abbate@tiscali.net.it

Marcucci: entro metà settembre si decida

L'imprenditrice: un giornale non può restare a lungo fuori dalle edicole

ROMA «Un giornale non può stare fuori dalle edicole più di un mese. Entro metà settembre o un sì o un no». Parole che sembrano indirizzate al collegio dei liquidatori quelle pronunciate ieri da Marialina Marcucci dai microfoni del Tg1. L'imprenditrice toscana indicata da settimane come componente della cordata che ha avanzato un'offerta per l'acquisto della testata pone una scadenza precisa per la chiusura della trattativa che va avanti da mesi. Nella sostanza: la cordata interessata a rilevare l'Unità ha fatto una proposta precisa - lascia intendere Marcucci - spetta ai liquidatori adesso esprimersi sui contenuti di es-

sa. E la scadenza di metà settembre alla quale si riferiva l'imprenditrice toscana coincide con alcune indiscrezioni pubblicate ieri da *Milano Finanza*. Sul futuro dell'Unità e sul suo ritorno in edicola il quotidiano economico ha annunciato che la presentazione del progetto di rilancio potrebbe avvenire proprio durante la Festa nazionale che si aprirà a Bologna il 25 agosto prossimo. A guidare la cordata di imprenditori che dovranno rilevare la proprietà del quotidiano è confermato che ci sarà Alessandro Dalai affiancato da Marialina Marcucci (ex Videomusic) e Mar-

co Boglione, che controlla Basinet, la società quotata in borsa di cui è partner la «21 Investimenti» dei Benetton. Ma è prevista anche l'adesione di altri imprenditori e tutti interverranno a titolo personale.

Per il nome del presidente della nuova «Unità» MF rilancia Andrea Manzella e quello di Furio Colombo come direttore affiancato, secondo le indiscrezioni pubblicate dal quotidiano, dall'attuale vice direttore del settimanale «L'Espresso» Antonio Padellaro.

Il numero dei dipendenti dovrebbe essere di poco superiore a 70, tra cui 45 gior-

nalisti. Lo spazio che il quotidiano dovrebbe andare ad occupare dovrebbe essere a metà strada tra *La Repubblica* e *Il Manifesto*, una sorta di *Il Foglio* in versione centrosinistra con l'obiettivo di passare dalle attuali 50 mila a 70 mila copie.

Il piano di rilancio, secondo Milano Finanza, prevede interventi drastici: taglio dei costi generali (ridotti a un terzo), più pubblicità, distribuzione mirata. Il tentativo dichiarato sarà quello di pubblicare più inchieste e meno interviste. Attenzione particolare dovrà essere riservata alla new economy, a Internet, all'infografica.

